L'INCHIESTA

L'hacker e le 46 password dei pm violata anche la mail di Gratteri

Era in possesso, tra Firenze, Perugia e Torino, di ben 46 password di altrettanti magistrati inquirenti, tra cui anche quelle dei procuratori di Perugia e di Firenze.

La circostanza emerge dagli approfondimenti investigativi eseguiti dalla Procura di Napoli sulle informazioni acquisite e analizzate dagli inquirenti nell'ambito dell'indagine sulle incursioni dell'hacker siciliano 24enne Carmelo Miano arrestato nei giorni scorsi tra l'altro con l'accusa di avere violato i server del ministero della Giustizia.

Gli sviluppi dell'inchiesta sul 24enne siciliano che ha violato i server del ministero

Secondo l'accusa, Miano avrebbe anche violato le caselle mail di diversi magistrati del distretto napoletano, compreso quella del procuratore capo, Nicola Gratteri.

Sostiene chi indaga che il 24enne avrebbe trafugato l'intera lista degli utenti che utilizzano l'infrastruttura informatica del ministero della Giustizia e non solo quella dei magistrati; e da quel data-base avrebbe ottenuto i nominativi degli utilizzatori e decriptato le password che poi ha stoccato in un'area riservata del suo computer.

▲ **Capo dei pm** Il procuratore di Napoli, Nicola Gratteri

Sono le risultanze dell'attività d'indagine che è stata sinora svolta dai magistrati della Procura di Napoli che ritiene pericoloso quanto fatto dall'hacker arrestato all'inizio di ottobre nell'ambito di una indagine condotta dagli investigatori della Polizia Postale coordinata dalla Procura di Napoli sulle violazioni ai server del ministero della Giustizia.

Per gli inquirenti l'imponente quantità di dati sequestrati a Miano il primo ottobre scorso, quando è stato fermato dagli agenti nella sua abitazione di Roma, poco si conciliano con la circostanza, sostenuta dall'indagato, che l'unico obiettivo era quello di conoscere lo stato delle indagini che lo riguardavano. Il movente dichiarato da Miano non corrisponderebbe dunque con quanto emerso dagli approfondimenti investigativi (che proseguono e non possono affatto ritenersi ancora conclusi e definitivi) e che invece parrebbero sostenere la tesi secondo cui il suo reale obiettivo era vendere i dati. I magistrati del pool cybercrime di Napoli non escludono neanche possibili connessioni esistenti tra l'hacker ed eventuali committenti. E tra gli indizi a sostegno di questa tesi c'è, tra l'altro, il wallet trovato in suo possesso con diversi milioni in criptovaluta (già sequestrato). Alla Procura di Napoli è in corso la separazione degli atti per la loro trasmissione agli uffici inquirenti competenti in relazione alla violazione delle mail dei magistrati che appartengono a diverse Procure italiane. I pm partenopei si sono poi detti contrari all'attenuazione della misura cautelare del carcere con i domiciliari.

La reazione del procuratore di Perugia, Raffaele Cantone: "Incuriosito e inquietato"

Sul fatto che l'hacker avesse le password di 46 magistrati l'agenzia Ansa ha raccolto la reazione di uno di questi, il procuratore di Perugia, Raffaele Cantone, che si è detto «incuriosito e inquietato» dalla circostanza.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Bomba nell'auto di un finanziere "La ex è la mandante"

Arrestata avvocatessa di 39 anni: secondo l'accusa fu lei a ordinare l'attentato

di **Dario Del Porto**

Aveva pensato di risolvere i contrasti sull'affidamento del figlio facendo esplodere una bomba a bordo dell'auto dell'ex compagno. È uno scenario sconvolgente, quello disegnato dal secondo capitolo delle indagini condotte dai carabinieri del comando provinciale di Napoli sull'ordigno che, il 21 marzo del 2023, rischiò seriamente di uccidere un ufficiale della Guardia di Finanza.

L'uomo rimase illeso solo perché riuscì a uscire dal finestrino anteriore della vettura, avvolta dalle fiamme dopo la deflagrazione azionata con un telecomando a distanza. Il presunto esecutore materiale dell'attentato, Franco Di Pierno, pugliese della provincia di Foggia, 50 anni, è già in carcere e nei suoi confronti si sta celebrando il rito abbreviato. Il pm Maurizio De Marco ha chiesto nei suoi confronti la condanna a 10 anni di reclusione. Ma adesso finisce in carcere anche la ex compagna del finanziere, nonché madre del loro bambino, una 39enne, avvocatessa a Foggia, accusata di essere la mandante del tentato omicidio. Il giudice Nicola Marrone ha disposto invece la misura degli arresti domiciliari nei confronti di altri due indagati, l'imprenditore pugliese di 46 anni Ciro Salvatore Caliendo e il 32enne Giovanni Di Stefano, genero di Di Pierno, accusati rispettivamente di aver preso parte alla preparazione dell'ordigno il primo e di aver svolto funzioni di supporto e collegamento con il suocero il secondo.

La difesa della 39enne e degli altri due indagati potrà proporre ricorso al Riesame contro l'ordinanza cautelare. Ma intanto emerge uno spaccato allarmante, che spinge il gip Marrone che parla di «rilevante spregiudicatezza» della donna che non ha esitato ad agire «con condotta premeditata contro il padre di suo figlio al solo fine di risolvere le controversie derivanti dalla loro separazione». I magistrati rimarcano la «forza dirompente e la natura micidiale» della bomba: basti pensare che un frammento di lamiera del vano ruota di scorta dell'auto della vittima, verosimilmente a contatto con il punto nel quale era stato collocato l'ordigno, fu rinvenuto dagli artificieri dei carabinieri a 65 metri di distanza dal luogo dell'esplosione. Secondo gli esperti, era stato utilizzato un quantitativo compreso tra 500 e 1000 grammi di miscela esplosiva. E solo per un miracolo l'ufficiale della Finanza ha evitato la morte.

Il video In questo frame del video la fiammata provocata dall'ordigno esploso nell'auto del finanziere

L'intervento in viale Augusto

In viale Augusto
Il Comune: iniziata la ripiantumazione delle palme

«È cominciata la piantumazione di palme Washingtonia robusta e Chamaerops humilis lungo viale Augusto». Lo ha annunciato l'assessore al Verde del Comune di Napoli Vincenzo Santagada. «La piantumazione si colloca nell'ambito degli interventi relativi ai lavori di sostituzione e impianto ex novo di alberature sul territorio del Comune di Napoli finanziati dalla Città Metropolitana e sarà eseguito in conformità al progetto esecutivo dei lavori di riqualificazione degli assi urbani di accesso alla Mostra d'Oltremare per quanto riguarda il lotto di viale Augusto». Si provvederà, per la fascia centrale del viale, alla messa a dimora di un doppio filare di Washingtonia robusta per un totale di 157 nuove piante. Nelle aiuole poste sui marciapiedi laterali, si metteranno a dimora piante di Chamaerops humilis, ad integrazione di quelle già presenti.

Un'ambulanza

Caserta
Meningite curata come vasculite Asl condannata

Affetta da meningite, viene curata per vasculite all'ospedale Moscati di Aversa e rischia la vita. Perde due dita e i tessuti degli arti inferiori e l'Asl di Caserta viene condannata a un risarcimento per danni fisici, morali, estetici e biologici. A rendere nota la vicenda, attraverso un comunicato è l'avvocato Luciano Palermo. «Sono stati i momenti più brutti della mia vita - riferisce la paziente - sono arrivata all'ospedale Moscati di Aversa con febbre altissima, quasi a 40, dolori e mancamenti; avevo lividi sui gomiti sulle braccia ciò nonostante gli infermieri mi dicevano di non strillare e di aspettare». Nel 2018 María lavarone aveva la meningite, - viene spiegato nella nota - ma al pronto soccorso di Aversa la trattarono per vasculite. Per gli errori commessi all'ospedale Moscati di Aversa, l'avvocato Palermo ha chiesto e ottenuto la condanna dell'Asl di di Caserta e il risarcimento danni per circa 80mila euro.